

# COMPENDIO DI Storia della Massoneria

*Le notizie riportate in questo sintetico compendio sono in gran parte tratte dal volume "Verso la Luce" di Franco Massimo. Con esse si vuol dare un sommario inquadramento dell'Istituzione Massonica dalle origini alla situazione italiana odierna, con particolare riguardo alla nostra Obbedienza. Per un più completo esame dei singoli aspetti si rimanda alla voce "Approfondimenti storici".*

## Le origini

Ricerca le origini della Massoneria è cosa assurda, quanto pretendere di determinare il momento in cui l'uomo, per la prima volta, ha elevato lo sguardo al cielo e, anche solo per un attimo, il suo spirito si è sperduto nell'etere azzurro, negli spazi infiniti.

In quel preciso istante è nato il principio massonico. Esso quindi si confonde con il bisogno dell'uomo di elevarsi per cercare un nesso tra il terreno e l'etereo, tra il definito tangibile e l'infinito astratto, tra il misurabile e l'incommensurabile, tra l'essere e il divenire, tra la vita e la morte, tra l'uomo, la natura e Dio.

Questo anelito di ricerca, questa brama di verità, questa elevazione spirituale, hanno caratterizzato gli Iniziati mantenendoli distinti e al di sopra degli altri esseri umani. Essi sono gli *egregi*, cioè quelli usciti dal gregge (*e* = dal, *greg* = gregge).

Ma, inevitabilmente, questa distinzione determinava un'incomprensione tra gli Iniziati e gli altri uomini, come se i primi parlassero un linguaggio che agli altri non era accessibile ed anzi poteva essere per loro fonte di turbamento in quanto destinato a sradicare superstizioni, fanatismi, errate credenze. Ecco insorgere, allora, per gli Iniziati la necessità inderogabile di riunirsi tra loro nascostamente, segretamente e di ammettere tra di loro solo persone che « per serietà di carattere, per elevazione culturale, per disciplina morale ed onestà di vita, per giuramenti e prove date offrirono garanzia di sapere conservare il più assoluto segreto. Tali persone privilegiate si riunivano in associazioni, o in comunità del tutto clandestine, che si denominarono con Pitagora "Congregazioni", con Platone "Accademie", poi *Scuole Filosofiche*, *Logge*; ma la finalità rimaneva sempre la medesima: ricercare la verità, esercitare la virtù, apprendere l'arte, svelare i misteri della Natura, studiare le religioni nel loro significato etico-esoterico, conoscere l'uomo e tentare di avvicinarlo alla suprema perfezione, a Dio » (G. FRANCOCCI - *La Massoneria nei suoi valori storici e ideali* - Ed. Dott. G. Bolla, Milano).



## Il mito e i misteri

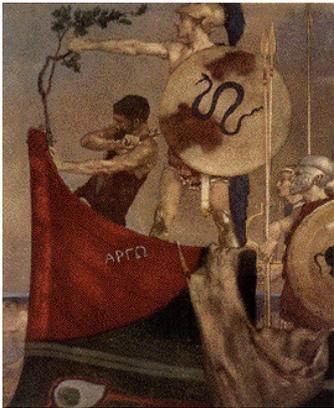
Platone pensava che, a volte, quando la verità intera non può essere espressa dal *logos*, essa viene manifestata dal mito. Anche il mito quindi è un linguaggio che può essere inteso come semplice descrizione di un fatto, ma nel quale gli studiosi, le menti aperte, sanno percepire un significato esoterico, un insegnamento, una rivelazione di verità, di fede, di bellezza.

Altrettanto si verifica per qualsiasi realizzazione poetica o figurativa: l'apprezzamento del profano non può essere che superficiale; ma la persona veramente competente, saprà penetrare, di là dei suoni, dei colori e delle forme, nel valore profondo spirituale e simbolico della concezione artistica, sino a darle spesso forza e vita nuova con una sua lenta e originale rielaborazione, che diventa spesso una nuova creazione artistica. La "Commedia" di Dante, ad esempio, poema di altissimo valore iniziatico, può essere interpretata nella sua apparenza letterale e letteraria, ma favorisce anche una più aristocratica interpretazione di carattere esoterico, accessibile naturalmente ai pochi. Così è per molti miti; essi presentano almeno due caratteri: uno semplice e popolare, l'altro complesso ed eccezionale, e, per questo, riservato agli uomini di maggiore affinamento spirituale.

Consideriamo, ad esempio, la mitologica spedizione degli Argonauti. Non può sfuggire, oltre l'espresso anelito di tutte le anime di correre alle belle contese e di affrontare i mille rischi di carattere sportivo e avventuroso, il contenuto morale dell'impresa antesignana delle grandi conquiste della navigazione. « Il Vello d'Oro, che ha la straordinaria abilità di parlare e di volare, di realizzare cioè in sé le più eccelse aspirazioni umane del volo e della parola indiatrice, è il punto di convergenza dei più acuti desideri, delle più eccelse mete, delle massime ambizioni spirituali; il suo acquisto, lungamente carezzato, da molti sognato, non può essere attuato che dagli eletti, dai puri, attraverso i pericoli ed i disagi più fieri, attraverso la purificazione di un viaggio allegorico e di una continua battaglia contro le forze del male e contro le resistenze dell'inerzia. Partecipano al viaggio eroico Giasone, che ne è il condottiero e che rappresenta la saggezza e la virtù; Ercole, che simboleggia la forza e la sanità fisica; Orfeo, il meraviglioso incantatore degli essere e delle cose, raffigurante l'arte ed il pensiero che elevano i cuori e le menti alla sublimità dell'ideale; e tutti i migliori cinquanta campioni umani, da Teseo, il liberatore della civiltà Minoica con la vittoria sulla bestialità del Minotauro, a Tifi, il pilota dagli occhi azzurri come il mare e dal polso fermo come il destino. Infatti tutti gli spiriti, tutte le energie, tutte le abilità e tutte le bellezze debbono consociarsi per superare la stagnante realtà della vita e della prosa ed assurgere alle più alte e lontane esaltazioni della verità, della libertà e della poesia. » (Francocci - op. cit.)

Con l'evolversi del pensiero umano sorse la necessità e l'anelito degli intelletti e degli spiriti di superare i vecchi schemi delle religioni primitive. « Sorsero così le religioni misteriosofiche, che appunto attraverso i "Misteri" riuscirono a emancipare almeno parzialmente gli spiriti dal dominio sacerdotale e ammisero, nella prassi iniziatica, la graduale partecipazione diretta delle masse.

I Misteri, pertanto, non si riducevano a una vana e sterile rappresentazione a sfondo religioso, ma assurgevano spesso a vere manifestazioni di un simbolismo naturalistico elevativo. Infatti, quasi sempre, si tendeva a figurare nei Misteri le eterne vicissitudini della natura, che d'inverno muore per rinascere a nuovo rinverdimento ed a





nuova rifioritura in primavera; e in tali figurazioni si voleva descrivere di solito il trapasso umano, necessario ed inevitabile, dalla morte terrena alla rinascita nell'immortalità. Il "Sacrificio" nei Misteri sta, in ogni caso, ad esprimere l'incontenibile aspirazione umana a comunicare con la divinità e ad immedesimarsi in essa...

Ugualmente la lotta eterna tra lo spirito del bene e del male - sotto forme diverse e modi variati, a significare il dovere umano di emancipazione dalle forze del vizio, dell'ignoranza e dell'inerzia per tendere volenterosamente al conseguimento della virtù attiva e della conoscenza - è dotazione morale di tutti i Misteri.

Così, nel culto Mitriaco, al regno del bene, sul trono del quale siede il Signore Sapiente, Ahura, attorniato da sei geni che impersonano la Giustizia, la buona Idea, la Provvidenza, l'Umanità, la Salute e l'Immortalità, fa contrapposto il regno del male, sul cui trono siede lo spirito tormentatore e distruttore, Angra Manyu, coi suoi satelliti impersonanti la Sterilità, la tenebra, i Flagelli, le Malattie, i Disagi, la Morte.

Tale contrasto fra il bene ed il male ritorna in tutti i Misteri sia dei culti pagani, sia delle religioni orientali, egizie, greche, ebraiche e, infine, cristiane, a dimostrazione altresì dell'unità fondamentale dello spirito umano. » (Francocci - op. cit.)

## ***Gli architetti***

L'architettura lavora le grandi pietre trasformandole in forme artistiche ed imprimendo in esse un senso spirituale e un'interiore bellezza dovuta alla simmetria delle parti e all'armonia dell'insieme. Perciò, e per la longevità delle sue opere, si presta più di ogni altra arte a tramandare ai posteri il pensiero degli antichi: si può dire che esse parlino un linguaggio eterno di straordinaria efficacia perché, specie per le grandi costruzioni e per i fastosi monumenti, esso è più visibile e universale di quello espresso da ogni altra opera artistica. Questa è certamente la ragione dell'importanza assunta dall'arte della costruzione attraverso i secoli e, di riflesso, dalle confraternite dei costruttori che alle manifestazioni architettoniche aggiungevano sempre espressioni simboliche e indicazioni di aspetti etici e, qualche volta, di concetti politici.

« Tali associazioni, o confraternite di costruttori, sono apparse in tutti i tempi e in tutti i paesi fino a quando il progresso sociale e scientifico e i nuovi orientamenti politici, umani ed economici, hanno aperto nuovi orizzonti alla vita di relazione e hanno permesso la più ampia diffusione degli apprendimenti scientifici, non più riservati ai pochi, ma dischiusi e penetrabili a tutti gli uomini di buona volontà.

Che tali corporazioni avessero stretta parentela con movimenti iniziatici si rileva da ritrovamenti di segni allegorici che, attraverso i tempi, hanno conservato il loro valore significativo; così il triangolo, che appare sulle monumentali costruzioni della Caldea e della Siria, si ripresenta nella forma della Mastaba a scaglioni del Re Sossè, progenitrice delle piramidi egizie; ritorna tra i più espressivi simboli cristiani a rappresentare la trinità; si ritrova nella trimurti indiana e, ancora oggi, tra i Liberi Muratori a figurare il Grande Architetto dell'Universo nei suoi tre attributi di potenza, saggezza e amore.

La più sicura e particolareggiata tradizione storico-costruttivo-iniziatica è quella riguardante il Tempio di Salomone in Gerusalemme. Questo non era un semplice edificio. ma una serie di edifici che attorniano il





era un semplice edificio, ma una serie di edifici che attorniavano il “Santo dei Santi” o la “Dimora di Dio”, dove entrava solo il Gran Sacerdote nel giorno dell’espiazione (Kippur), ma non era comunque di dimensioni colossali, tanto da supporre che il lavoro complessivo, che ebbe la durata di venti anni, servisse sia per la costruzione del Tempio (7 anni), sia per la costruzione della reggia di Salomone (13 anni).

Lo studio preparatorio dell’opera e le vicende che ne seguirono costituiscono forse il più importante documento narrativo dei riti e delle gerarchie massoniche, che tuttora sopravvivono, e offrono il più chiaro esempio di quelle organizzazioni di lavoro che si ripetettero poi attraverso i tempi e furono sempre imitate dalle confraternite del medioevo e dell’età moderna.

L’Architettura ha offerto sempre il più vasto e svariato simbolismo all’arte reale e sublime tendente a edificare la perfezione degli uomini e la loro ascensione verso le vette pure dell’ideale, che alla fine condurranno l’umanità sulla via dell’eguaglianza e del confondimento con Dio. L’Architettura quindi, sotto l’aspetto iniziatico, è l’arte per eccellenza, che è stata in tutti i tempi coltivata con cura, circondata di misteri, tramandata per regole occulte da confraternita a confraternita ».

Il parallelo tra i costruttori, simbolici o effettivi, di edifici etici o murari, si snoda attraverso i millenni: da Dedalo agli Egizi, agli Indiani, ai Cinesi, ai Greci, ai Romani, al Medio Evo, «allorché i re longobardi disciplinavano in corporazioni e collegi le maestranze edili, tra le quali la mistica tradizione esoterica veniva coltivata, e l’architettura romanica elevava monasteri e chiese nell’Italia settentrionale e di là spiccava il volo verso la Borgogna, la Svizzera e la Valle del Reno. In tal modo i Maestri Comancini diffondevano per l’Europa la cultura iniziatica e la fiorita melodia delle guglie, degli archi acuti, delle luminose facciate delle cattedrali fantasiose.

I Maestri Comancini, costituenti una vera setta mistica e insieme operativa, rappresentano forse la più perfetta fusione delle due realtà costruttive, etiche e materiali.

Quello che fanno i Comancini Lombardi, lo ripetono i Massoni Francesi e i Tagliapietre Germanici e i Frammassoni Inglesi: con tutti si continua, rinnovato, lo spirito degli antichi iniziati. Di una lunga catena di secoli i Comancini, i Tagliapietre e i Massoni sono l’ultimo anelito, come gli operai del Tempio di Gerusalemme erano il primo. Anche i Comancini hanno ordinamenti e riti segreti: sono divisi in categorie distinte da diverse attribuzioni e conoscenze artistiche e spirituali; sono legati da giuramenti; sono vincolati a costumi irreprensibili di vita; usano guanti e grembiuli bianchi; chiamano “cabala” i loro regolamenti. Si riuniscono in “Logge” e lasciano scolpiti sulle loro opere dei veri simboli massonici. » (Francocci - op. cit.)



## La Massoneria moderna

Si è soliti indicare, come “data di nascita” della Massoneria moderna quella della fondazione della Gran Loggia di Londra.

« La sua storia incomincia agli inizi del secolo XVIII quando a Londra vegetavano quattro Logge dette dell’Oca, del Melo, della Corona e del Romano, dal nome delle taverne presso le quali si riunivano; tutte queste quattro Logge, nel loro complesso, formavano la così detta *Company of mason’s of the City*.

Così Théophile Desaguliers (insigne fisico), Geroge Payne (studioso



d'arte antica), James Anderson (teologo) il 24 giugno 1717, festa di S. Giovanni Battista, riunirono la prima Gran Loggia Massonica, la quale ebbe a Gran Maestro Anthony Sayer.

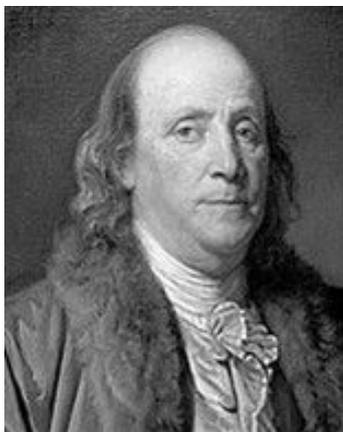
Dopo la fondazione della Gran Loggia londinese, la Massoneria incominciò ad assumere una reale consistenza, e nelle periodiche riunioni si gettarono le basi di quelle costituzioni elaborate da J. Anderson che il 29 settembre 1721 ne aveva ricevuto ufficialmente l'incarico.

Costui raccolse tutti i documenti delle vecchie costituzioni dei Liberi Muratori, le comparò, ne accertò l'autenticità e l'attendibilità, e sul modello di quelle compilò il nuovo testo, adeguandolo alle mutate esigenze della nuova organizzazione.

Il 17 gennaio 1723 i rappresentanti delle venti logge affiliate alla Gran Loggia, presero visione del documento che poté così essere pubblicato nello stesso anno sotto il titolo "*The Constitution of the Freemasons*".

Alla Gran Loggia londinese ben presto si aggregarono altre Logge che vegetavano nei diversi punti d'Inghilterra, e altre furono create da nuovi fratelli; nel 1736 fu fondata la Gran Loggia di Edimburgo in Scozia, la quale, pur mantenendo gli stessi fini e gli stessi principi sostanziali della Massoneria londinese, adottò diversi costumi e riti, venendo così a creare il rito Scozzese.

Nel 1730 abbiamo la fondazione della Gran Loggia d'Irlanda a Dublino, nel 1732 la Loggia di Parigi, elevata poi a Gran Loggia nel 1743; nel 1733 la Loggia di Amburgo; nello stesso anno quella di Firenze che fu fondata dal Duca Middlessex sotto il tollerante governo del Granduca Giovanni Gastone; sempre nel 1733 abbiamo la fondazione della Loggia di Boston nell'America del Nord, dove la Massoneria, dopo che in Inghilterra, ebbe il più ampio sviluppo; nel 1735 la Loggia di Roma; nel 1742 in Austria la Loggia di Vienna; nel 1748 la Loggia di Mons nei Paesi Bassi; in Svizzera abbiamo la Loggia di Losanna nel 1739; nel 1729 la Gran Loggia di Londra accordò il riconoscimento legale alla Loggia di Madrid, fondata nell'anno precedente dal Duca di Warthon senza le regolari lettere costituzionali; nello stesso anno fu fondata la prima Loggia militare inglese a Gibilterra, formata esclusivamente da Ufficiali della guarnigione; nel 1743 penetrò in Danimarca; nel 1753 re Federico di Svezia fondò una Loggia a Stoccolma; in Polonia la loro esistenza è anteriore al 1739; nel 1750 fu creata una Loggia a Pietroburgo, in Russia, dove prosperò sotto il regno dell'imperatrice Caterina II, che la favorì e la protesse...» (A. PONTEVIA – *Cattolicesimo e Massoneria* - Ed. Atanòr, Roma).



Va aggiunto, però, che da parte di molti studiosi sono state avanzate varie riserve sul rispetto del patrimonio spirituale ed iniziatico dell'antica Massoneria nella formazione della Gran Loggia di Londra e nelle "Costituzioni" di Anderson.

Dice in proposito G. Ponte (in *Rivista di Studi Tradizionali*, Torino): « In realtà, un esame approfondito dei fatti ha condotto a togliere valore alle famose "Costituzioni" di Anderson del 1723, che alterarono gli antichi "Old Charges" della Massoneria operativa. D'altra parte, avverte in varie occasioni René Guénon, non si trattò soltanto del "prodotto della fantasia di un individuo senza mandato": l'innovazione a cui si dava vita comportava anche una frode su vasta scala, con la distruzione dei documenti che avrebbero offerto la prova della alterazioni volute, e persino, a quanto pare, con l'incendio doloso degli archivi della Loggia di San Paolo.

Resterebbero da chiarire le ragioni, certamente non di poco conto, che indussero a svolgere l'opera di cui Anderson fu uno dei primi e più



efficaci strumenti. Vi furono senza dubbio ragioni politiche, in appoggio alla corrente “orangista” favorevole alla Casa regnante d’Inghilterra, come vi fu un processo di “protestantizzazione cosciente”, accompagnato da una tendenza a porre in risalto un punto di vista moraleggiante, quasi a sancire lo sminuirsi dell’autentica prospettiva iniziatica che, sola, potrebbe giustificare veramente il patrimonio simbolico e rituale rimasto. »

## ***La diffusione della Massoneria***

Dice il Francocci (op. cit.) « L’Europa respira a pieni polmoni il nuovo ossigeno iniziatico, la nuova atmosfera di libertà, il nuovo afflato di redenzione. La Grande rivoluzione dei popoli si avvanza a grandi giornate. Invano Clemente XII lancia la sua scomunica, invano Re e Imperatori, Chiesa e Governi si accaniscono nel distruggere, nel perseguire, nell’impiccare: il fuoco arde e nessuna forza al mondo riuscirà a spegnerlo. La verità massonica penetra, convince, splende. Le genti l’attendevano, forse; intuivano ch’era l’ora di uscire dall’oppressione e dai tormenti spirituali, anelavano a una vita di dignità, a una possibilità di liberamente pensare, e di liberamente agire; sentivano che non si doveva indugiare oltre ad attuare i principi che loro insegnavano gli Enciclopedisti, gli Illuministi; che bisognava finalmente costruire il mondo su nuove basi economiche e sociali; che era il “dies irae” vaticinato dai filosofi, dai riformatori, dai Veggenti, dagli Eretici; e le Logge crescevano e la Massoneria conquistava anime, intelletti e cuori. Era una moltiplicazione di enti, una fiorita di forme, una varietà di riti – che si chiamavano Rito Scozzese di S. Andrea, gli Scozzesi Fedeli, il Gran Globo di Francia, il Capitolo di Clermont, il Rito di Herodom, gli Eletti Coens, gli Illuminati di Avignone, i Cavalieri del Toson d’Oro, il Rito dei Filateti, il Marinismo, l’Accademia dell’Anello Luminoso, il Rito di Misraim, la Stretta Osservanza, la Larga Osservanza, l’Arco Reale, la Massoneria Egiziana – ma era sempre lo stesso desiderio che prendeva aspetti diversi di realizzazione: circolava dovunque la stessa luce, un’eguale volontà di creare la migliore umanità, la medesima speranza di rinnovamento, un unico istinto di vivere in bellezza, di amare in verità, di splendere in elevazione.

E lo spirito della Libera Muratoria crea le condizioni ambientale e intellettuali che via via apriranno agli uomini le nuove conquiste; che in Francia porteranno, sia pure attraverso un’orgia di sangue, il popolo vendicatore alla Bastiglia; che chiameranno gli americani alle guerre e all’attuazione della loro indipendenza, che spingeranno le popolazioni d’Italia ad affermare l’unità nazionale e a crearla con le congiure, i martiri, le guerre e le sedizioni.

Ché erano massoni, infatti, Franklin, Washington, Lincoln....; erano massoni Albino Silvo, martire brasiliano, e Cavrilano, martire di Cuba; e il Gran Maestro Warren morì eroicamente combattendo per la libertà a Bunkershill. La Libera Muratoria ha seminato i paesi del mondo di grandi spiriti; diede, per citarne solo pochi, all’Inghilterra i Duchi di Kent, di Sussex e di Connaught, Edoardo VII e Montagne, Moira e Weslev, Byron, Nelson, Palmerston; all’Irlanda O’Brien e Giorgio Thomas, Edward e Jonston; alla Scozia Adams e Balfour, Robinson e Wilson, Walter Scott e Giacomo Burnet; alla Francia Beauharnais e Arago, i Napoleoni e Murat, Cremieux e Claretie, Felix Faure e Gambetta, come le aveva dato Montesquieu e Mirabeau, Massena e Mevber,



Montgolfier e Proudhon, i due Fernet e Ney, Voltaire e Diderot, Victor Hugo e Dumas, Lalande e Zola; alla Germania Blücher e Bürger, Comenius e Fichte, Goethe e Lessing, Mendelson e Mesmer, Mozart e Wagner; all'Ungheria Andrassy, Kossuth, Stefano Türr; al Belgio Dufresne e De Mot, re Leopoldo e Lafontaine; alla Polonia Moszinsky; alla Svizzera Hottinger e Humbert, Borel e Schmid; alla Spagna Giulio Castelar, Zorilla e Ferrer; al Portogallo Gomez e Magalhaes Lima. » Certo è che nei secoli XVIII, XIX e XX la storia dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia, della Germania, dei Paesi Scandinavi, dell'Italia e di tanti altri Paesi è stata notevolmente influenzata dalla Massoneria. Ci si limiterà a considerare sommariamente le sole vicende italiane.

## Il Risorgimento

Un lungo processo evolutivo precedette « in Italia il fenomeno della rinascenza culturale e politica che, aprendo le menti e accendendo i cuori all'idea dell'unità nazionale, si affermò poi nel periodo e nei fatti del Risorgimento....

Dopo il 1830 la letteratura, come ogni altra attività intellettuale degli italiani, assume carattere esclusivamente politico, ché ormai la passione per tant'anni nutrita della unità e indipendenza del Paese, divampa gigante e irrefrenabile, e non si placherà se non dopo la formazione dello Stato unitario con Roma capitale.

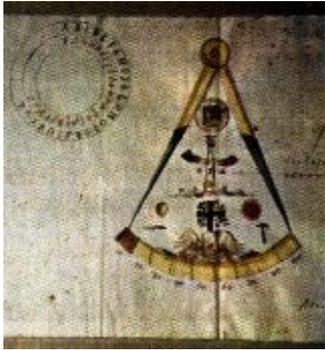
In questo periodo che potremmo veramente denominare "eroico", il nostro Paese, già proteso ad assorbire e a far fermentare sempre più nei cuori e negli intelletti le grandi verità gettate a piene mani sul mondo dalla Rivoluzione Francese, e già corso da grandi correnti, pur contrastanti, di pensiero e di speranze in seguito alla costituzione napoleonica della repubblica Cisalpina e poi della Cispadana, era tutto una fiamma. Le Società Segrete, emanazione diretta della Massoneria, si moltiplicano; le stesse Logge massoniche non si contano più: tra il 1775 e il 1780 ne esistevano, pare, oltre trecento: fioriscono in Toscana, in Sardegna, in Roma, in Sicilia, in Lombardia, nel Veneto, soprattutto in Napoli, dove funziona anche una Gran Loggia, disciolta poi nel 1790. Anche Goldoni nella Commedia *"Le donne curiose"* ci dà conferma indirettamente della esistenza di Logge a Venezia. » (Francocci - op. cit.).

Avvenimento fondamentale nella storia della Massoneria italiana, fu la fondazione a Milano nel 1805, ad opera del conte A. de Grasse-Tilly, del "Supremo Consiglio per l'Italia del Rito Scozzese Antico ed Accettato", che elesse, come primo Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro il principe Eugenio di Beauharnais. Si costituì, così, il primo organismo massonico a carattere "nazionale" avviando quel movimento di riscoperta del sentimento nazionale e di aspirazione ad una Patria unita che avrebbe portato al nostro Risorgimento. Si assiste, in quegli anni, ad un fiorire di Logge in varie parti della Penisola, ma ben presto, con la Restaurazione e la repressione antimassonica che ne seguì, si ebbe una stasi dell'attività massonica in Italia.

«Ecco, infatti, che la Massoneria quasi scompare, e sorge la Carboneria, e sorge la Giovine Italia, e sorgono le Adelfie, le Guelfie, i Maestri Perfetti, i Figli di Marte..., come erano sorti in Francia i clubs dei Giacobini, dei Cordiglieri, dei Giansenisti...

Ma la "Carboneria" e la "Giovine Italia" hanno una figurazione che le distingue e le glorifica; uno scopo lucido e patriottico, una nobile forza di





propulsione e di convincimento, anche perché la loro derivazione dalla Massoneria è più diretta e più sicura, tant'è vero che il Granduca di Modena, nel marzo 1824, diceva, parlando delle sette carbonare e di altre: "Tutte queste sette non sono che emanazioni della preesistente setta dei *Francs-maçons* o Liberi Muratori".

Per la Chiesa quindi, come per i governanti e anche per l'opinione pubblica, dire "Carboneria" o "Giovine Italia" significa dire Massoneria.

Dalla Loggia alla Vendita il trapasso è breve e logico: lo spirito è uno; il metodo diverso. Il Carbonaro è il Massone che lascia la squadra e il compasso e imbraccia il fucile; è il patriota che dalla meditazione passa alla congiura, che, maturata l'idea, la tramuta in fatti. Il Carbonaro, se non è Massone, è guidato da Massoni, di cui si sente erede ed alunno...

Massoni e Carbonari, anche se qua e là assumono denominazioni e colori diversi, si gettano deliberatamente nel vortice delle sedizioni e delle congiure, incuranti delle minacce, sprezzanti le carceri, le torture e il sacrificio supremo. Oprare bisogna. Ogni tentativo d'insurrezione è un dovere; ogni sacrificio è una luce...

A Napoli Mario Pagano e Domenico Cirillo, l'uno filosofo idealista, detto "il Platone d'Italia", l'altro scienziato austero, muoiono impavidi; e il Cirillo, al giudice che gli chiede sprezzante: "Chi credi d'essere di fronte a me?" risponde: "In faccia a te, o codardo, io sono un eroe". Ed era un eroe sublime, come lo erano i tre: Vitaliani, de Deo, e Galiani, quasi adolescenti, che orgogliosamente avevano sempre tenuta alta la testa; e la piegarono soltanto sotto la ghigliottina.

A Bologna Luigi Zamboni e il ventenne Giovanni De Rolandis tentano d'impadronirsi del Cardinal legato per proclamare la libertà: il primo sarà impiccato in carcere, l'altro penzolerà dalla forca: martirologio eroico che non si chiuderà se non con l'indipendenza d'Italia.

Le "Vendite" di Napoli, con a capo Salvatore Meccio e la "Vendita" di Salerno diretta dai Fratelli Avorsa e dal Macchiaroli, associate alle altre organizzazioni carbonare, adelfiche, filadelfiche, operano nel meridione preparando i moti insurrezionali; altrettanto fanno contro gli Austriaci in Milano le Logge e le Vendite, sotto l'influenza di Lattuada e di Giandomenico Romagnoli.

Il Foscolo e il Pellico fondano nel 1818 "Il Conciliatore", foglio di ardente propaganda patriottica, nel quale collaborano il Berchet, il Romagnosi, il Corsieri, lo stesso Manzoni, accendendo gli spiriti e i cuori; tale attività porterà al sacrificio di Pietro Maroncelli, Silvio Pellico, Federico Gonfalonieri, mille altri; ma i fuochi dell'insurrezione si propagheranno dovunque: a Livorno, a Torino, ad Alessandria, nelle Marche, nel Trentino, nell'Emilia: ne prenderanno vigore i Carbonari piemontesi, che agiranno ardimentosi contro Carlo Felice, prima, contro Carlo Alberto, poi; e la poesia del Prati, del Berchet, del Foscolo e anche del Monti, come pure il romanzo del Manzoni, serviranno da squilla redentrice, mentre l'arte di Gustavo Modena verserà dalla ribalta sulle folle fremiti di sdegno, accenti d'ira, gridi di rivolta.

A Roma terranno acceso il fuoco sacro Filippo Buonarroti e Luigi Angeloni; a Modena cadranno, dopo eroici tentativi, Ciro Menotti e i suoi; a Cosenza i Fratelli Bandiera; a Piano di Gerace Gaetano Ruffo sarà decapitato per avere, d'intesa con Giandomenico Romeo, organizzata l'insurrezione calabrese. Insieme ad essi saranno poi uccisi Bello, Verducci, Salvatori, Mazzoni, che il Settembrini, anche lui carbonaro, esalta nelle "Ricordanze" come "gentili e fiorenti giovani".

Il Poerio congiurerà in seguito nell'Italia centrale col Crispi, con Nicola Fabrizi, con Felice Orsini, mentre a Genova opererà Rosolino Pio e in





Basilicata Silvio Spaventa.

Infine la Repubblica Romana del 1849 verrà a coronare, con un fatto storico di risonanza internazionale e immortale, l'epopea rivoluzionaria italiana. Dopo verranno altre congiure, altri sacrifici, altre realizzazioni, altre tragedie: sarà fucilato Cicerucchio, sarà impiccato Calvi a Padova, saranno trucidati i 300 di Pisacane, cadrà a Belfiore con gli altri fiammanti eroi il prete Don Enrico Tazzoli...

Non solo: a schiere affronteranno il martirio cospiratori, carbonari, massoni, idealisti, patrioti; ma la gloria della repubblica Romana brillerà alta su tutti gli eventi e sarà portata nei secoli quale esempio di libertà, di sapienza, di giusti ordinamenti legislativi, d'eroismo bellico nei capi e nei gregari, di purezza e splendidezza negli atti, di generosità d'anima, di dedizione assoluta al dovere e all'Ideale...

Quattro capi: quattro luci: Saffi, Armellini, Mazzini, Garibaldi; intorno un manipolo di grandi: Giuseppe Petroni, che fu Gran Maestro della Massoneria.... Altri quattro massoni che divennero pure Grandi Maestri della Massoneria Italiana: Lodovico Frapolli, Federico Campanella, Adriano Lemmi e lo stesso Giuseppe Garibaldi; poi, Giuseppe Avezzana, Ministro della Guerra, duro come un macigno, ardente come una fiaccola; Luigi Pianciani, grande dignitario dell'Ordine Massonico, Livio Zambecari, fautore intelligente dell'unità massonica nazionale, Alessandro Calandrelli, il barnabita Ugo Bassi, che sa conciliare in sé la fede cattolica e l'amore per la libertà donando all'idea la vita e a Giuseppe Garibaldi la sua fedeltà sacerdotale. Altri, fiori di giovinezza e di salute, renderanno l'anima alla difesa di Roma repubblicana: cadranno a centinaia, col sorriso sulle labbra e una grande luce di speranza negli occhi; cadranno sotto il piombo francese gridando "O Roma o Morte"; e Goffredo Mameli, il ventenne poeta-guerriero, renderà l'ultimo respiro sognando il gran giorno....

Ma la storia continua.... L'Italia sarà fatta. Concorrerà alla trionfale realizzazione l'opera in faticata e geniale di Cavour, massone; la strategia ardimentosa e il fascino di Garibaldi, massone; l'ardire incontaminato, irrequieto di Mazzini, anch'egli, per quanto si voglia negare, massone; vi porteranno un alto contributo donne italiane: Ronzi Lalande, Marchionni, Malaspina, Adelaide Ristori, tutte cospiratrici. E, con la Ristori, dal canto divino e dalla fiamma inconsunta, congiureranno Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi anch'essi massoni e insieme artisti tragici e apostoli audaci dell'italianità e della libertà. Intanto, riempiendo l'Italia e il mondo di angeliche armonie, di passionali accenti melodici ispirati alle nostalgie delle libertà patrie, alle dolcezze dell'amore, alle drammatiche invettive dell'odio, alla felicità delle liberazioni, Giuseppe Verdi farà del suo nome vessillo di unità e d'indipendenza italiana.

Così si perviene al 20 settembre 1870: forse il più piccolo fatto d'armi del Risorgimento; certamente il più grande avvenimento della civiltà umana.» (Francocci - op. cit.).

## ***La Massoneria italiana dopo il 1870***

Compiuta l'unità nazionale, la Massoneria si accinse al difficile lavoro di pervenire all'unificazione delle diverse "Obbedienze" massoniche che avevano operato pressoché indipendenti nei vari Stati dell'Italia preunitaria.

« Il travaglio dell'opera riedificatrice si manifesta nel susseguirsi delle



Assemblee Generali o Costituenti Massoniche dal 1861 in poi. Cominciò la Loggia "Ausonia" di Torino coi suoi fratelli fondatori a costituirsi in Grande Oriente d'Italia (Gran Maestro Filippo Delpino, cui successe Costantino Nigra) e ad indire la Costituente del 26 dicembre 1861; seguì l'Assemblea Costituente del 1863 in Firenze, che mirò quasi esclusivamente all'unificazione dei Grandi Orienti, che si erano venuti formando, di Torino, di Palermo e di Napoli. Durante questa Assemblea, da una terna di nomi gloriosi, Garibaldi – D'Azeglio – Ricasoli, uscì eletto Gran Maestro Giuseppe Garibaldi [*in realtà ciò avvenne nella successiva Assemblea Costituente di Firenze del 21 maggio 1864*].

Senonché l'unificazione non fu perfetta e un'altra Assemblea fu convocata a Firenze nel 1865, che elesse il fratello Francesco De Luca Gran Maestro effettivo, mentre Garibaldi, che per motivi di salute si era dovuto dimettere, fu nominato Gran Maestro Onorario.

Furono tenute poi altre Assemblee a Firenze nel 1869 e nel 1871, e finalmente a Roma nel 1872, dove fu eletto alla Gran Maestranza Giuseppe Mazzoni: a tale alta carica ascese poi nel 1882 Giuseppe Petroni, che ebbe quale Gran Maestro Aggiunto Adriano Lemmi. Il Lemmi assumerà in seguito (1885) il Supremo Maglietto che terrà fino al 1895...

Adriano Lemmi fu il vero ricostruttore e riorganizzatore delle forze massoniche: puro di fede, incorrotto di costumi, vivace d'ingegno, efficace di parola. La Massoneria italiana raggiunse con lui vette insperate; realizzò la sua unificazione e la sua coesione; avviò a decorosa soluzione il problema della sua sede centrale, che poi fu definito sotto Ernesto Nathan; si dette ordinamenti seri, durevoli e saggi. L'Istituto Massonico, oltre ai tradizionali principi patriottici e umani, trovò ornamento ed essenza in vere idealità iniziatiche, che seppero però adeguarsi allo spirito dei tempi e alle particolari contingenze italiane. Il Lemmi insomma riuscì a dare salde fondamenta giuridiche, morali ed organizzative alla Massoneria, che rappresentarono la premessa indispensabile del suo ulteriore sviluppo e della sua granitica saldezza. » (Francocci - op. cit.).

Nel 1896 divenne supremo moderatore della Massoneria italiana Ernesto Nathan. Egli « portò nella sua altissima carica la rigidità del suo carattere monolitico e un indiscusso e insuperato prestigio. Come nella vita pubblica (fu sindaco di Roma ammirevole e ammirato) egli diede alla Massoneria saggezza amministrativa, fervidezza e instancabilità di lavoro, acume d'intelletto. Di lui si poteva dire davvero, tant'era saldo, composto e diritto: "sta come torre ferma che non crolla"; aveva il portamento personale fiero e severo, la parola dura, precisa e tagliente; non conosceva tentennamenti, ripiegamenti o rinunce: era l'Uomo, il Maestro, che diffondeva intorno a sé naturalmente un senso di timore reverenziale. Polemizzò con lo stesso Pontefice cattolico in memorabili pubblici discorsi, con uno stile privo d'ogni morbidezza formale, ma deciso come una spada e pesante come una catapulta. Combatté battaglie oneste con foga giovanile e, direi, con spietata risolutezza. In lui tutto era decoro, forza, autorità: egli impersonava veramente il "Cavaliere senza macchia e senza paura". » (Francocci - op. cit.).

Nel 1904 subentrò al Nathan, nella carica di Gran Maestro, Ettore Ferrari, notissimo artista, dal cui scalpello uscirono opere d'arte tanto famose quanto massonicamente significative. Basti citare il monumento a Giordano Bruno a Campo dei Fiori a Roma, o il monumento a Giuseppe Mazzini.



## ***La scissione del 1908***

Nel 1906 moriva Adriano Lemmi il quale, dimessosi dalla carica di Gran Maestro nel 1895, aveva conservato quella di Sovrano Gran Commendatore. In questo ufficio gli succedeva Achille Ballori, con Saverio Fera Luogotenente Gran Commendatore.

« Nello stesso anno [1906] l'Assemblea Nazionale delle Logge italiane votava la seguente dichiarazione destinata a modificare il primo e il secondo articolo degli Statuti Generali: "La Massoneria in Italia segue l'indirizzo democratico nell'ordine politico e sociale". Era questo il primo squillo di tromba contro l'ortodossia massonica, che vuole la tolleranza verso tutte le opinioni politiche.

Nei due anni seguenti i contrasti furono frequenti: il Grande Oriente imponeva ai Fratelli il partito e le opinioni politiche; ai deputati Massoni il voto alla Camera. La lotta esplose aperta nel 1908 quando un gruppo di Deputati venne minacciato di espulsione per non essersi schierato con abbastanza energia a favore di un progetto di legge sulla laicità dell'insegnamento.

In sostanza non si contestava al Ferrari il fatto in sé, quanto l'inopportunità dell'intervento e l'abuso di imporsi alla coscienza dei Massoni in questioni che non toccavano direttamente la vita dell'Ordine. Perciò il Supremo Consiglio, tutore della regolarità del Rito Scozzese, minacciò di demolizione il Grande Oriente; il Sovrano Gran Commendatore Ballori si schierò dapprima contro il Ferrari, ma in un secondo tempo si lasciò persuadere da questi e, avendo contro di sé tutto il Supremo Consiglio, si dimise, lasciando la carica al Luogotenente Fera. Il Grande Oriente allora filiò un nuovo Supremo Consiglio di cui fu Sovrano Gran Commendatore il Ballori; mentre il Fera creava secondo gli Statuti Scozzesi una Gran Loggia Nazionale d'Italia di cui veniva nominato Gran Maestro. Si ebbero così le due Massonerie, dei Ferriani e dei Balloriani, che in seguito, dal nome delle rispettive sedi, vennero chiamate anche di "piazza del Gesù" e di "Palazzo Giustiniani". » (Anonimo, *La Massoneria svelata agli Italiani*, Milano).

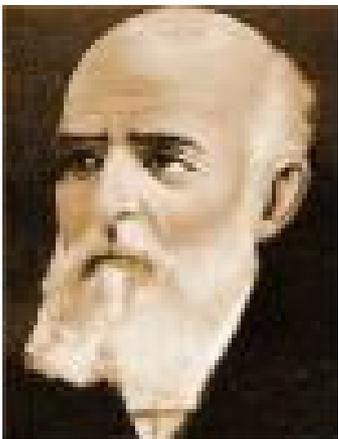
Va aggiunto che la frattura, in seno alla Massoneria Italiana, aveva ragioni più profonde del semplice rifiuto da parte di molti deputati massoni di votare la mozione del Fr.: Bissolati sull'abolizione dell'insegnamento religioso. Essa si originava su diverse concezioni di fondo circa l'essenza della Massoneria, tra chi ne vedeva prevalentemente la destinazione pratica e politica, fin quasi a farne un partito politico ("Palazzo Giustiniani"), e chi, invece, voleva privilegiare l'aspetto filosofico e tradizionale ("Piazza del Gesù").

Per la verità, anche se in toni più sfumati, questa diversa impostazione è tuttora presente in Italia.

Le due "Obbedienze" massoniche operarono spesso in polemica tra loro e ciascuno dei due Supremi Consigli, quello di "Piazza del Gesù", guidato dal Fera, e quello costituito ex novo da "Palazzo Giustiniani", guidato dal Ballori, cercarono riconoscimenti internazionali al fine di dimostrare la propria legittimità.

Naturalmente i riconoscimenti internazionali furono attribuiti al legittimo Supremo Consiglio di Saverio Fera: nella Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli, del 1912 a Washington, fu riconosciuto come "l'unico legittimo Supremo Consiglio". Tale riconoscimento fu ribadito nel 1922 dal Convento Internazionale Massonico, tenutosi a Losanna.

Al vertice dell'Obbedienza di Piazza del Gesù, dopo Saverio Fera, fu eletto Raul Vittorio Palmeri.



## ***La soppressione della Massoneria nel periodo fascista***

Dopo la prima guerra mondiale, all'avvento del Fascismo, in varie circostanze le due famiglie massoniche tentarono di aprire il dialogo con Benito Mussolini (si noti che nelle Logge militavano molti gerarchi fascisti quali Balbo, Ciano, Grandi, Acerbo, Rossoni, Turati, Bottai, Lanfranconi, ecc.) ma fu vano sforzo di buona volontà. Mussolini, infatti, vedeva nel collegamento internazionale ideologico della Massoneria con le democrazie di Francia, Inghilterra e Stati Uniti, un pericolo per lo stato fascista.

In una circolare del 14 aprile 1925 si dichiara che *“la Massoneria per il suo programma internazionale, pacifista, umanitario, è nefasta alle idealità e alla educazione nazionale e tanto più pericolosa quanto più si ammanta di patriottismo....La Massoneria costituisce in Italia l'unica organizzazione concreta di quella mentalità democratica che è al nostro partito e alla nostra idea della Nazione nemica”*.

Così, con la Legge *“sulla regolarizzazione dell'attività delle associazioni e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dello Stato”*, promulgata il 26 novembre 1925, fu di fatto messa al bando la Massoneria. L'11 ottobre era stata devastata e incendiata la sede dell'Obbedienza e presto si cominciarono a devastare le sedi massoniche in tutta Italia ed a perseguire pesantemente i Fratelli.

Nel 1927 tutta l'organizzazione massonica era demolita: i Sovrani Gran Commendatori, i Gran Maestri furono costretti a decretare lo scioglimento dei Riti e degli Ordini (il Palermi per “Piazza del Gesù” e il Torregiani per “Palazzo Giustiniani”). Vano fu anche il tentativo del Palermi di costituire un'associazione culturale e benefica “San Giovanni di Scozia” per cercare di mantenere in vita, sotto forma profana, l'Istituzione massonica. Ben presto, infatti, anche questa associazione venne proibita.



## ***La riemersione post-bellica***

Con la caduta del Fascismo, la fine del conflitto mondiale e la venuta in Italia degli Alleati (molti erano i Massoni fra gli ufficiali inglesi e americani, particolarmente fra questi ultimi), risorse la Massoneria italiana. Le Logge si moltiplicavano con il procedere dell'evacuazione dal nostro suolo delle truppe tedesche, ma i venti anni di sospensione dell'attività massonica avevano lasciato le loro conseguenze.

Sorsero, in maniera disorganizzata, diverse Famiglie, ognuna delle quali si attribuì la legittima continuità delle due grandi Obbedienze esistenti prima del Fascismo: quella di Piazza del Gesù e quella di Palazzo Giustiniani. Occorsero diversi anni perché l'intricata situazione massonica si districasse, non senza sacrifici ed attraverso non poche difficoltà.

Nonostante i vari tentativi di superare le precedenti divisioni, nel nuovo clima di ricostruzione nazionale, si tornò alla ricostituzione di due filoni, quello di discendenza dalla Massoneria di “Palazzo Giustiniani” – il “Grande Oriente d'Italia” – e quello di discendenza dalla Massoneria di “Piazza del Gesù”. Le due Obbedienze massoniche italiane, oltre che nella denominazione, mantennero anche nella sostanza la differente visione massonica che aveva generato la scissione del 1908.

Ci si limita a seguire le vicende storiche del filone di discendenza di



Piazza del Gesù. Per esso, certamente più ambito per la sua regolarità scozzese e per i precedenti riconoscimenti internazionali, la situazione fu particolarmente complessa.

Fin dal 1944 Raoul Palermi riprese la carica di Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro, che era stato costretto a lasciare nel 1925, e si ricostituì il Supremo Consiglio, con i membri ancora viventi di quello soppresso dal Fascismo.

Questo Supremo Consiglio, nel gennaio del 1946, elesse Pietro di Giunta nella carica di Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro, affidando al Palermi, ormai di tarda età, la carica onoraria.

Subito arrivò il riconoscimento internazionale, infatti nel 1948 la Conferenza dei Sovrani Gran Commendatori, riunitasi a L'Avana, stabilì la legittimità di detto Supremo Consiglio, per quanto riguarda il Rito, e della Gran Loggia Nazionale (che poi assunse la denominazione di Serenissima Gran Loggia degli Antichi Liberi Accettati Muratori) per quanto riguarda l'Ordine.

## La Gran Loggia d'Italia

L'Obbedienza di Piazza del Gesù si consolidò gradualmente.

Nel 1961 Tito Ceccherini, allora Gran Maestro e Luogotenente Sovrano Gran Commendatore, si dimise dalla carica e confermò le dimissioni in forma ufficiale nella Giunta Esecutiva dell'Ordine e nel Sacro Collegio del Rito del 14 gennaio 1962, ponendosi "in sonno".

La Giunta esecutiva dell'Ordine ne prese atto e affidò a Giovanni Ghinazzi (che allora era il più recente dei Grandi Maestri) la Reggenza della Gran Maestranza, e le funzioni di Luogotenente Sovrano Gran Commendatore, fino alla Grande Assemblea della Gran Loggia, fissata per il 24 giugno, per l'elezione del Gran Maestro.

(Va aggiunto per la cronaca che, nel maggio del 1962, il Ceccherini effettuò un "colpo di mano" occupando la sede dell'Obbedienza, che allora era in un appartamento a lui intestato, e autoproclamandosi Gran Maestro, creando così una scissione all'interno della Massoneria di Piazza del Gesù.)

Nella Grande Assemblea del 24 giugno 1962 Giovanni Ghinazzi veniva eletto all'unanimità Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia.

Due anni dopo, il Supremo Consiglio del Rito, a seguito delle dimissioni per ragioni di salute del Ven.mo e Pot.mo Fr.: Riccardo Granata dalla carica di Sovrano Gran Commendatore, elesse all'unanimità il Ghinazzi nella carica di Sovrano Gran Commendatore.

Con Giovanni Ghinazzi l'Obbedienza visse un periodo particolarmente felice e fruttuoso.

Sotto la Sua guida la Massoneria Italiana – Discendenza di Piazza del Gesù - ritrovò la via che già i nostri Avi avevano percorso gloriosamente. Egli, con ortodossa linearità, senza tralignamenti di sorta, in pochi anni portò l'Obbedienza a livelli appena pochi anni prima impensabili. Le Sue armi più affilate sono state il coraggio, la saggezza, l'amore e la fede nei valori eterni dell'uomo.

Nella storica Grande Assemblea della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, tenutasi a Roma il 31 marzo 1968, alla presenza di oltre mille Fratelli, convenuti con i Labari e le Insegne in rappresentanza di ogni Oriente d'Italia, e di numerose delegazioni di Obbedienze Estere, pronunciò un'allocuzione di grande rilievo che può considerarsi la Sintesi programmatica della sua azione.



Nella stessa prolusione sottolineava l'appartenenza dell'Obbedienza alle due Organizzazioni Massoniche Internazionali di CATENA e del CLIPSAS (la prima riunisce le Famiglie che riconoscono la presenza femminile in Massoneria con pari dignità, la seconda riunisce le Obbedienze « che interpretino la Massoneria nel senso più liberale »).

Nel 1981 scoppiava il ciclone della « Loggia P2 », la struttura irregolare che Licio Gelli aveva creato in seno al Grande Oriente d'Italia, con la conseguente Commissione Parlamentare d'Inchiesta e la promulgazione, il 25 gennaio 1982, della legge che scioglieva «l'Organizzazione denominata P2».

Al di là delle esagerazioni e strumentalizzazioni che dettero della vicenda la classe politica ed i mezzi d'informazione, resta il fatto che tale irregolare struttura massonica sorse, si sviluppò e trovò i suoi presupposti in seno al Grande Oriente d'Italia, ma inevitabilmente ebbe conseguenze negative in tutto il mondo massonico, con ripercussioni anche in campo internazionale.

Va detto, per inciso, che a seguito di tali vicende, al Grande Oriente d'Italia fu tolto il "riconoscimento", ottenuto alcuni anni prima dalla Gran Loggia d'Inghilterra, e subì al suo interno una scissione promossa dal suo stesso Gran Maestro, Giuliano Di Bernardo, che costituì una nuova Obbedienza (che volle chiamare "Regolare" per distinguerla dal Grande Oriente d'Italia, da lui considerato non più tale).

La Gran Loggia d'Italia, uscì indenne dalla vicenda e continuò nel suo percorso, prova ne fu la Tornata straordinaria del 7 marzo 1982 per il 20° anniversario della ristrutturazione dell'Obbedienza con la partecipazione di 1300 Fratelli e di numerosi delegazione di Obbedienze estere.

Il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Giovanni Ghinazzi, Sovrano Gran Commendatore "ad vitam" del Rito, che per oltre venti anni era stato Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia, passava all'Oriente eterno il 14 novembre 1986.

A continuare l'opera di Ghinazzi, nella Tornata Elettorale del 7 marzo 1987 veniva eletto con larghissima maggioranza, nella carica di Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro, il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Renzo Canova. Egli avviò in un importante lavoro di potenziamento dell'Obbedienza che sintetizzò, nel discorso programmatico, tenuto il 5 febbraio 1989 nella Grande Assemblea della Gran Loggia d'Italia, indicando, per la Massoneria italiana, le « due strade obbligatorie da seguire: conservare e valorizzare le sue radici, la sua tradizione; proiettarsi verso l'incredibile avvenire di trasformazione che ci attende ». Subito operò in tal senso indicando a Firenze, il 25-26 febbraio 1989, la prima manifestazione internazionale pubblica dell'Obbedienza, con un convegno su Lorenzo il Magnifico e l'Accademia Neoplatonica Fiorentina.

Continuò su questa strada, di apertura verso l'esterno e di connotazione culturale dell'Obbedienza, fondando, sempre nel 1989 la rivista massonica "Officinae" e quindi la Casa Editrice EDIMAI cui seguì, nel novembre 1991, la nascita dell'Istituto di Studi e Ricerche Massoniche EDISERM.

Altro importante Convegno internazionale, si tenne a Firenze il 4-5 giugno 1994 sul tema «La donna, il sacro, l'iniziazione».

Nella relazione, tenuta il 17 marzo 1990 in sede di Grande Assemblea, il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Renzo Canova, aveva tratteggiato con straordinaria lungimiranza i nuovi scenari dell'umanità in cui si trova ad operare l'Istituzione: « La dimensione odierna non è europea, come nel Settecento, ma planetaria... si guardi con attenzione anche ai



profondissimi mutamenti in atto tra i popoli dell'Est europeo ed a tutte le prospettive culturali, politiche, sociali, economiche che tali mutamenti aprono... Si guardi con occhi diversi, con occhi più pronti a recepire le novità del 2000, all'enorme problematica insita nei rapporti Nord-Sud ed in prospettive planetarie... Si rifletta sulla temibilità di tutti gli integralismi, di tutti i fondamentalismi, di tutti i dogmatismi che insanguinano la terra...».

Nei 9 anni della sua Gran Maestranza, il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Renzo Canova ampliò ed intensificò i collegamenti internazionali con numerose Obbedienze estere e con Raggruppamenti Massonici Internazionali, partecipando a numerosi incontri internazionali sia a livello di Ordine che di Rito.

Contemporaneamente a questa intensa attività sul piano politico e culturale, operò per una efficiente ristrutturazione organizzativa dell'Obbedienza e portò all'acquisto della prestigiosa sede nazionale di Palazzo Vitelleschi. In sostanza, grazie alla sua opera, l'Obbedienza aveva raggiunto un ruolo primario ed un prestigio indiscutibile in campo nazionale ed internazionale.

Va aggiunto che, in quegli anni, i fatti della P2 ebbero un ulteriore colpo di coda con l'inchiesta, promossa nel 1992 dal procuratore di Palmi Agostino Cordova, che alzò uno spropositato polverone con sequestri in tutta Italia di una mole ingente di documenti (oltre 800 faldoni) e che non portò a nulla di fatto. Sarebbe stata poi, con l'archiviazione nel 2000, sconfessata e censurata dalla stessa Magistratura.

Nel dicembre del 1996 la maggioranza della Grande Assemblea eleggeva, nella carica di Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro, il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Franco Franchi, che continuò sulla strada tracciata dal suo predecessore con numerosi convegni nazionali e con il potenziamento dell'Obbedienza.

Dopo due mandati, nel dicembre 2001, cedeva il maglietto di Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro al Ven.mo e Pot.mo Fr.: Luigi Danesin.

## ***La costituzione del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino***

Per concludere questo breve excursus arriviamo alle vicende dei nostri giorni che hanno portato alla costituzione del "Supremo Consiglio d'Italia e San Marino" - acadèmia.

Nell'estate del 2003 esplose, ai vertici della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., una situazione che si trascinava da tempo. Già da alcuni anni, all'interno dell'Obbedienza, si avvertiva sempre più un malessere, sostanzialmente causato dal crearsi di "partiti" e "cordate", in occasione delle elezioni del Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro. Queste "manovre", anche se legittime in qualsiasi organo democratico, incrinarono però quell'unione granitica dell'Obbedienza grazie alla quale, con le Gran Maestranze di Ghinazzi e di Canova, l'Istituzione si era sviluppata acquisendo prestigio e stima nel panorama massonico italiano e internazionale. Soprattutto si rischiava di anteporre tali questioni "di potere" agli ideali ed all'azione della Massoneria.

Peraltro, già alla fine degli anni '90, si era assistito all'uscita dall'Obbedienza di gruppi di Fratelli che si erano resi conto di tale cambiamento di rotta e lamentavano nell'attuale dirigenza la mancanza di progettualità nell'azione massonica.



La situazione si andò aggravando con l'uso sempre più frequente di quei mezzi, propri della "politica profana", come la sistematica "eliminazione", dalla dirigenza nazionale e locale, degli "avversari" e dei loro sostenitori, il "boicottaggio" delle loro iniziative ecc., fino alla forzatura palese di norme statutarie per consentire il rafforzamento del gruppo "amico" in seno al Supremo Consiglio, massimo organo dell'Istituzione.

La situazione precipitò nell'estate del 2003, allorché la legittima richiesta da parte dell'ex Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Renzo Canova, di una convocazione del Supremo Consiglio per discutere e definire in maniera chiara e definitiva l'applicazione delle norme statutarie circa i poteri dei massimi Organi istituzionali, fece scattare un'inconsulta reazione da parte del gruppo ai vertici dell'Obbedienza, che tentò di avviare un'azione per l'eliminazione di ogni voce di dissenso.

Così, la profanità, la difesa faziosa del proprio punto di vista, l'ambizione del potere, riuscì ad avere il sopravvento sui più elementari principi di lealtà, di tolleranza, di libertà di esprimere la propria opinione, che sono il fondamento dell'Istituzione. I pressanti, accorati tentativi, messi in atto dai benpensanti nei confronti del vertice dell'Obbedienza, al fine di recedere da tale inconcepibile posizione e di risolvere nello stile massonico ogni controversia, risultarono vani. Si ripresentava, in sostanza, anche se sotto altre forme, quella difficile situazione che, cento anni prima, nel 1908, aveva costretto alla dolorosa scelta della spaccatura della Massoneria Italiana pur di salvaguardarne i principi fondamentali. Dinanzi a tale situazione, l'ex Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Renzo Canova, insieme a nove Membri Effettivi del Supremo Consiglio, tutti di lunga militanza massonica con importanti cariche rivestite in seno all'Obbedienza, non poterono far altro che dimettersi e fondare, secondo i canoni rituali, il "*Supremo Consiglio d'Italia e San Marino – acadèmia*" con lo scopo di dar vita ad un organismo massonico secondo i principi originari dello Scozzesismo. Il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Renzo Canova, che aveva dedicato quasi quarant'anni alla Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, facendole raggiungere stima e prestigio nel mondo latomistico italiano e internazionale, non ebbe timore di ripartire da zero, nella convinzione che la salvaguardia del genuino spirito massonico si trova non nella potenza dell'apparato organizzativo o nella forza del numero degli iscritti, ma nella purezza degli intenti e nel rispetto morale, ideale e giuridico dei principi basilari dell'Istituzione.

Il riferimento, nella denominazione di rilevanza esterna, ad "acadèmia", la scuola di pensiero e di libera ricerca fondata da Platone, voleva simbolicamente riaffermare le radici, i metodi ed i fini dell'azione massonica del nuovo Istituto.

A pochissimo tempo dalla costituzione del *Supremo Consiglio d'Italia e S.Marino*, si sono raggiunti traguardi impensabili, con il radicamento in tutto il territorio nazionale e la creazione di un'efficiente struttura rituale ed organizzativa. Già si hanno all'attivo la realizzazione di importanti convegni nazionali, una rivista culturale e varie iniziative editoriali.

Su questa nuova strada, con solide basi ed antiche radici, l'Obbedienza si pone con tutti gli strumenti adatti, con tutti i requisiti morali, ideali e giuridici, con la necessaria carica di entusiasmo, a continuare sulla via dello Scozzesismo. Dinanzi ai nuovi, giganteschi problemi della società attuale, essa è fiera di tramandare e diffondere le idealità massoniche nella santa missione di lavorare per un mondo migliore.